

Il Codacons ai passeggeri: «Non prendete l'Etr 500, è un treno pericoloso»

## Lenti i soccorsi al treno bloccato La Polfer apre un'inchiesta

Le Fs ammettono: «Ritardo inaccettabile, indagheremo»

### Etr 500 Un «gioiello» pieno di difetti

È il gioiello delle Ferrovie dello Stato, ma anche il treno su cui da tempo, ormai, si addensano le polemiche. È l'Etr 500, il «supertreno» veloce made in Italy, tristemente noto ormai per i frequenti guasti. Persone bloccate nelle toilette, altre al buio e al freddo per guasti all'impianto di aereazione, ritardi di ore: questi gli «inconvenienti» più frequenti che hanno accompagnato la vita di questo treno, sulle rotaie italiane dal maggio del '97. Di lui si è occupata, appena un mese fa la commissione Lavori pubblici del Senato che ha ascoltato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza ferroviaria, i vertici del consorzio Trevi costruttore del treno. Il consorzio, di cui fanno parte i maggiori gruppi industriali italiani (tra cui Ansaldo, Breda, Fiat) ha sottolineato l'assoluta sicurezza del treno facendo presente comunque di aver avviato soluzioni per ovviare agli inconvenienti che si sono verificati. Il punto debole dell'Etr 500 sarebbe il pantografo «colpevole» di tranciare le linee elettriche. È questo infatti l'incidente che più frequentemente blocca il treno, tra Firenze e Roma. Secondo ciò che sostengono i macchinisti la linea aerea della Direttissima sarebbe progettata per treni che vanno a 200 chilometri l'ora, mentre l'Etr raggiunge i 250 chilometri l'ora. A questa velocità il pantografo provocherebbe sollecitazioni troppo forti ai fili provocandone la rottura. Altri hanno attribuito i frequenti incidenti alla scarsa manutenzione delle macchine, o al materiale non debitamente collaudato prima della messa in funzione.

ROMA. Due inchieste sono state avviate da Polfer e Ferrovie dello Stato sulla vicenda del treno Etr 500 bloccato sabato pomeriggio per ore in una galleria all'altezza di Capena, vicino Roma. A quanto si è appreso, la Polfer dovrà stabilire le responsabilità penali non tanto sulle modalità del guasto che ha provocato la caduta della linea elettrica, ma in particolare per quanto riguarda ritardi e negligenze da parte dei tecnici delle Fs per un pronto intervento. Ci sono volute più di tre ore infatti per far giungere sul posto un locomotore, agganciarlo al convoglio e trainarlo finalmente fuori dalla galleria.

Anche le Fs, dal canto loro, ieri hanno comunicato di aver aperto un'inchiesta interna «per appurare le cause di quanto accaduto ed eventuali responsabilità per l'inaccettabile ritardo nel trainare il treno». La società fa comunque presente che «in ogni caso, tutti i mezzi in movimento si possono guastare, e che si è trattato di una circostanza

eccezionale, per la quale le Fs hanno preso misure straordinarie di assistenza alla clientela».

Una risposta, quella delle Ferrovie, con non soddisfa affatto i sindacati. «In una società che si rispetti la dirigenza, di fronte a tutti questi continui incidenti, si sarebbe dovuta mettere in discussione - afferma il segretario toscano della Federazione italiana trasporti (Fit-Cisl) Ciro Recce -. Nelle Fs, invece, avendo sempre più dirigenti che provengono da settori che nulla hanno a che vedere con i trasporti, sono tutti intenti a guardare entrate, uscite, conti, dimenticandosi forse così che i treni viaggiano sui binari e non sui bilanci». Il Codacons intanto ha invitato tutti gli utenti delle Ferrovie a non viaggiare più sugli Etr 500, perché «sono vetture pericolose e non adatte alla rete italiana». Secondo il presidente del coordinamento dei consumatori, Carlo Rienz, «il boicottaggio di questi treni si rende necessario fino a quando l'amministratore delegato delle Fer-

rovie, Cimoli, non spiegherà come sia stato possibile spendere miliardi per un treno che non è in grado di viaggiare sui nostri binari». Rienz, in una nota, ha annunciato che il Codacons lunedì mattina presenterà una denuncia alla Procura della Repubblica per tentato disastro ferroviario e per avviare «un'indagine sugli acquisti effettuati di queste vetture, al fine di comprendere quali siano le ragioni che hanno indotto le nostre Ferrovie ad un affare così dannoso per i passeggeri. Rienz ha inoltre invitato i passeggeri dell'Etr 500 a rivolgersi al Codacons per un'azione collettiva di risarcimento danni per almeno cinque miliardi, «essendo del tutto ridicolo l'intento delle Ferrovie di restituire il prezzo del biglietto a fronte della tortura di essere stati lasciati al buio, senza aria, con gravissimi rischi per situazioni patologiche e di panico per oltre quattro ore». Rienz ha anche chiesto «severi provvedimenti disciplinari» nei confronti dei responsabili per l'incapacità nei soccorsi.

### IL REPORTAGE

A notte fonda l'arrivo a Milano

## La rabbia dei passeggeri «Altro che Europa Viaggio da Terzo mondo»

MILANO. Alla fine è arrivato. L'Etr 500 protagonista dell'odissea Napoli-Milano è giunto a destinazione a notte fonda, all'una e 43 di ieri. Il convoglio 9420, partito sabato da Napoli alle 13,30, è arrivato alla Stazione Centrale di Milano con oltre 5 ore e 40 minuti di ritardo: 12 ore per coprire 832 chilometri ad una media di 70 chilometri orari. Ad attendere i passeggeri, sfatti dalla fatica e dallo stress, giornalisti ed un centinaio di parenti ed amici, più rassegnati che arrabbiati, confusi tra altri passeggeri in attesa di salire sul treno regionale per Varese, segnato per mezzanotte e mezza. Anche questo in ritardo, ma «solo» di un'ora.

«E non hanno neppure pensato di lasciare aperto un bar per un caffè», è stato il commento più diffuso tra le persone che attendevano l'arrivo del treno lungo il marciapiedi. Prima al numero 15, poi al 6, poi al 7, poi di nuovo al 15, mentre l'altoparlante, incurante del tempo che passava, continuava ad annunciare il ritardo, «ottimistico» di 300 minuti. Qualche minuto prima dell'arrivo, al fondo del marciapiedi, sono giunti due piccoli chioschi su ruote per ristorare i passeggeri con noccioline, patatine fritte, bibite fredde, biscotti secchi e focacce imbottite in contenitori di plastica trasparente. «Alle soglie del Duemila, fieri di essere stati accetti nell'Europa monetaria, abbiamo servizi da terzo mondo», esordisce una



signora, la prima a scendere dal treno, che pure tiene a sottolineare «l'abnegazione del personale viaggiante delle Ferrovie». «È allucinante - gli fa eco un giovane davanti alle telecamere - che per sapere che cosa stava accadendo mentre al buio attendevamo notizie, abbia dovuto telefonare alla redazione del TgUno. È allucinante - ripete - che in caso di blackout si fermi tutto dopo 20 minuti, anche le torce elettriche, e non si possa cer-

care una via di fuga, si immagini la scena: centinaia di persone al caldo, senz'aria, che non sanno cosa sta succedendo, costrette al buio a farsi chiaro con gli accendisigari, con il rischio di provocare incendi e se ci fosse stato un incendio dentro la galleria chi sarebbe intervenuto? E come, vista che l'oscurità era totale».

«Quattro ore al caldo, a rincuorare bambini che piangono e i passeggeri claustrofobici - ricorda un signore



L'Etr 500, in basso la stazione di Milano

ben vestito - con i bagni allagati e inutilizzabili per mancanza di corrente. Non si può descriverlo, bisogna vederlo». «Burlando si faccia rottamare dal suo governo e non rottami i passeggeri - urla uno quando è inquadrato dalle telecamere - viste le tasse che paghiamo e i servizi che riceviamo. Non credo occorra essere dei geni per pensare di munire i «gioielli» delle Ferrovie italiane almeno di una torcia funzionante».

Come vi hanno assistito? «I ferrovieri hanno fatto quello che hanno potuto - aggiunge una suora scuotendo il capo - ma credo che dopo quello che è successo oggi i responsabili dei trasporti debbono ripensare le Ferrovie da cima a fondo».

La rabbia dei passeggeri era già esplosa davanti alle telecamere quando il treno aveva fatto il suo ingresso nella stazione di Orte Scalo verso le 20 e 35 di sabato, trainato da un vecchio, ma sempre affidabile, locomotore. Decine e decine di viaggiatori hanno urlato la loro protesta contro le Ferrovie dello Stato, il ministro Burlando, gli amministratori delle Fs, mentre dall'altoparlante della stazione una voce continuava a ripetere: «Le Ferrovie dello Stato si scusano con i signori viaggiatori per il disservizio loro arrecato». Non è bastato che il personale della stazione, che si è prodigato in ogni maniera per assistere i viaggiatori, abbia cercato di accompagnare i passeggeri al bar per

rifocillarli. Massimo Truzzi e Marcello Cappelli, due medici che lavorano in un ospedale di Bologna, hanno raccontato: «Eravamo in galleria, quando improvvisamente il treno si è fermato. Si sono spente le luci generali e si sono accese subito quelle di emergenza. Intorno alle 17 anche queste hanno cessato di funzionare, per cui siamo rimasti completamente al buio e senza l'aria condizionata». «Ma la cosa più tragica - hanno proseguito - è che nessun responsabile delle ferrovie sul treno ci abbia fornito alcuna delucidazione. In un primo tempo ci hanno rifornito di acqua, ma questa è ben presto finita con tutte le conseguenze immaginabili». I due medici hanno aggiunto che «soltanto dopo numerose proteste e di fronte al fatto che alcuni viaggiatori presentavano dei sintomi di malessere il personale viaggiante ha consentito ad aprire le portiere. È stato un incubo che è finito soltanto quando siamo arrivati qui». Durissimo Emilio Cabassi, in viaggio per Milano: «È una vera vergogna. Siamo stati lasciati in balia di noi stessi». Stesse critiche da Francesco Perone, partito da Napoli e diretto nel capoluogo lombardo. Davide Marchesani, che si è auto-definito «l'uomo che inventò il sorriso», ha detto di aver cercato di sdrammatizzare quanto stava accadendo, cercando di divertire bambini e viaggiatori con alcuni suoi intrattenimenti.

### Aids

#### Hiv resistente a tutti i farmaci

Il virus dell'immunodeficienza umana (Hiv) ha potenzialmente la capacità di resistere a qualsiasi medicinale approvato negli Stati Uniti per combatterlo. Lo dice uno studio pubblicato sull'ultimo numero degli «Annals of Internal Medicine». Per Robert Shafer, della facoltà di medicina della Stanford University di San Francisco, i pazienti infetti da più tempo hanno sviluppato ceppi di Hiv resistenti a uno o più farmaci. Per costoro le potenti combinazioni di nuovi medicinali rischiano di non essere più efficaci.

### Diabete

#### Un virus la causa nei bambini?

C'è forse un virus all'origine del diabete, soprattutto quello che colpisce i bambini, tra i quali l'incidenza della malattia è in aumento, tanto da far pensare a un contagio nelle scuole. Il virus di cui sospettano gli esperti guidati da Stephanie Amiel, docente al King's College di Londra, riferisce il settimanale britannico «Sunday Times», è il «coxackievirus B4» della classe degli enterovirus, cui si imputa un ruolo in un crescente numero di malattie, cancro compreso. Il diabete consiste in uno squilibrio nella produzione di insulina. Nella forma più grave, detta Tipo 1, le isole di Langerhans del pancreas, unità deposte proprio alla produzione di insulina, vengono attaccate dal sistema immunitario che, si riteneva finora, interviene per errore. Stando ad Amiel, il sistema immunitario invece attacca il virus annidato proprio nelle isole di Langerhans.

### Viagra

#### Ippoliti rinuncia a regalarlo

Privo della prescritta autorizzazione del ministero della Sanità, Gianni Ippoliti ha rinunciato all'annunciata distribuzione di Viagra. L'attore televisivo aveva dato appuntamento per le 10 di ieri mattina in piazza del Popolo a Roma agli anziani assicurando che avrebbe loro distribuito gratis la pillola poiché «l'amore, come il lavoro, è un diritto sancito dalla Costituzione». Ma all'appuntamento Ippoliti non si è presentato. Raggiunto telefonicamente, ha spiegato che era stato informato dai carabinieri che per distribuire anche gratuitamente il Viagra avrebbe dovuto munirsi di un'autorizzazione e che quindi ha rinunciato alla manifestazione. In piazza del Popolo, del resto, ad attenderlo c'erano solo giornalisti e fotografi.

### SOMATOSTATINA

## Malato ruba per curarsi



valutare attentamente la sentenza della Corte» ha spiegato il legale del professore, Enrico Aimi, «ma in questo momento ci sono estreme difficoltà. È stata evidenziata la violazione di un principio importantissimo, l'articolo 3 della Costituzione, che riguarda l'uguaglianza dei cittadini. E poi si deve portare la sperimentazione in «fase 3», per realizzare il controllo della sperimentazione stessa ed il confronto con la chemioterapia».

La disperazione di un malato di tumore può portare anche al furto, per poter comprare la somatostatina. Un uomo belga di 29 anni, Didier Christian Manieu, affetto da un carcinoma al polmone, ha rubato 200 mila lire dalla cassa dell'agenzia di viaggi presso cui lavorava, a Montevarchi, in provincia di Arezzo. I soldi gli servivano a proseguire la cura Di Bella, intrapresa dopo aver subito un intervento e la chemioterapia. Il giovane belga è considerato, da chi lo conosce, una persona «onesta, brillante sul lavoro e in società». L'uomo è stato portato in carcere, poi, in seguito a una crisi respiratoria, è stato trasferito all'ospedale di Arezzo.

Luigi Di Bella, (nella foto) tornato ieri in Italia dal viaggio in Brasile, ha deciso: non riprenderà a prescrivere le ricette della sua multiterapia, nonostante la recente sentenza della Corte Costituzionale. «Dobbiamo ancora

Dodicimila volontari per l'operazione «Spiagge pulite» di Legambiente

## Frigoriferi, fusti d'olio, plastica e siringhe Raccolte cinquanta tonnellate di rifiuti

ROMA. Che le spiagge italiane siano invase da migliaia di bottiglie e buste di plastica è noto, ma fra i rifiuti che si accumulano sull'arenile ci sono addirittura molti elettrodomestici, per non parlare delle pericolosissime siringhe. La nona edizione dell'operazione «Spiagge pulite», organizzata ieri da Legambiente in collaborazione con il Cobat, è terminata con un «botino» davvero preoccupante. Cinquanta tonnellate di plastica, vetro, lattine, ma anche frigoriferi, lavatrici, copertoni e batterie per automobili, siringhe e fusti di olio. È quanto hanno raccolto i 120 mila volontari che ieri hanno setacciato 200 spiagge italiane: un «esercito» formato da giovani, bambini e famiglie intere, è stato armato di rastrelli, guanti e grandi sacchi per l'immondizia e spedito a caccia di «mondezze»; ognuno ha raccolto mediamente un chilo e mezzo di sporcizia. E il record, a fine giornata, è andato alla Campania: raccolte oltre 4 tonnellate di rifiuti.

«È ancora troppo ricco il bottino di «Spiagge pulite», ha detto il responsabile Mare di Legambiente, Sebastiano Venneri, «evidentemente c'è ancora qualcuno che tratta le spiagge come «terra di nessuno». Molte persone hanno pulito anche i laghi».

La battaglia contro la sporcizia non è stata limitata alle spiagge: 5000 sub si sono immersi alla ricerca di rifiuti, aiutati dai volontari della Lega Pesca, per l'operazione «fondali puliti». Con centinaia di imbarcazioni le «truppe» di pulizia sono salpate per pescare bottiglie e buste di plastica. Ad Anzio i subacquei di Legambiente hanno raccolto copertoni di macchine, bottiglie e lattine; a Bosco Pantano, nella spiaggia di Policoro, la raccolta si è trasformata in una vera e propria esposizione di frigoriferi, lavatrici e persino una lavastoviglie; frigoriferi e bottiglie anche a Catania, a Marina di Cotrone, proprio a due passi dalla riserva naturale di Fiume Freddo. A Bagnoli, dove centinaia di bagnanti,

bambini e curiosi si sono messi all'opera, sono state raccolte molte siringhe. E a Trapani, sulla spiaggia dominata dai templi di Selinunte, i volontari hanno trovato anche fusti d'olio.

Nelle Marche «Spiagge Pulite» diventerà un progetto permanente grazie ad un finanziamento della Regione che ha previsto l'utilizzo di 200 imbarcazioni per la pulizia dei fondali. A Grosseto, sulla spiaggia di Marina di Alberese, si sono radunate 500 persone per l'appuntamento internazionale di «Clean up the Mediterranean Sea», un incontro fra le delegazioni di giovani ambientalisti provenienti dal Medio Oriente, dal Marocco, dalla Grecia, dalla Spagna, dal Portogallo e da Cipro. Equi, con i materiali di risulta raccolti lungo le spiagge, gli ambientalisti hanno realizzato una grande scritta «No nuke», contro il nucleare e gli esperimenti atomici. Prossimo appuntamento, il 5 giugno, per la giornata mondiale per l'ambiente dell'Unep.

### TOTOGOL

## Vinti 7 miliardi a Treviso



nua a squillare, tutti cercano notizie, e Davide risponde sempre con cortesia. E a chi gli chiede se si aspettano qualcosa, Davide dice che la speranza c'è: «Se si ricordano di noi... - rileva lasciando sospeso il discorso, ma poi aggiunge - la schedina poi l'ho fatta io». Un tagliando caratura messo in vendita da martedì e in mano a qualcuno di quei cinquanta che hanno scelto questa formula in cartolibreria per tentare la fortuna.

Oltre sette miliardi forse da dividere in quattro. A ricordarlo è Davide Benvegna, figlio della titolare della cartolibreria di Mogliano Veneto dove è stata venduta la schedina plurimiliardaria del Totogol. Il perché deriva dal tipo di schedina giocata: «È una caratura - rileva - divisa in quattro parti e venduta a novemila lire l'una e non è escluso che a festeggiare adesso forse siano in quattro che non sanno l'uno dell'altro». Davide Benvegna non sa se sorride di soddisfazione o tentare di raccontare la storia di quel foglio, che lui stesso ha preparato, con un certo distacco. Indicazioni precise sui vincitori non ne dà. «Sono in tanti a passare di qua - dice - noi poi siamo in centro». Ma non esclude che i vincitori possano essere «gente del posto». «Forse gli acquirenti delle quattro parti della caratura - dice - sono persone di qua, ma i loro volti proprio non me li ricordo». Il telefonello della cartolibreria conti-